

■ PRAIA A MARE Si chiude un lungo capitolo della storia industriale del Tirreno Marlane: tutti assolti in Appello

Tre inammissibilità e un respingimento. Le motivazioni fra novanta giorni

di **MATTEO CAVA**

PRAIA A MARE - La Corte d'Appello di Catanzaro assolve tutti gli imputati. La storia della Marlane, la fabbrica tessile di Praia a mare, ribattezzata dagli ambientalisti come la "fabbrica dei veleni" resterà, almeno per questo capitolo, solo agli atti giudiziari come un pezzo da raccontare della storia di Praia a Mare e, se vogliamo, indirettamente della famiglia Marzotto, visto che fra gli imputati è comparso in primo grado anche l'industriale Pietro Marzotto e in secondo grado è stato tirato per la giacca dal Pm che ha presentato appello. In quest'ultimo caso la Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso.

La fabbrica tessile, lo ricordiamo, era un florido pezzo dell'economia del Tirreno cosentino ed aveva sede a Praia a Mare. È stata chiusa nel 2004, quando gli industriali hanno capito che era più conveniente spostare le industrie all'estero. Fra gli operai, numerosi decessi per tumore, tanti ammalati: si calcolano circa cento casi. Ma al momento, secondo quanto deciso nei due gradi di giustizia, non c'è un nesso di causalità tra i decessi ed il lavoro in fabbrica.

Ieri la Corte d'Appello di Catanzaro, presidente Fabrizio Cosentino, consiglieri: Francesca Garofalo e Adria-

na Pezzo, ha pronunciato la sentenza riservandosi i canonici novanta giorni per le motivazioni. Gli abbracci e la commozione degli imputati, come è accaduto già in primo grado, sono stati confermati in Appello con tre inammissibilità e un respingimento.

Inammissibile il ricorso proposto dal comune di Praia a Mare avverso la sentenza del 19 dicembre 2014 emessa nei confronti di Silvano Storer, Antonio Fa-

stro ambientale. Per lo stesso capo d'accusa, è stato respinto l'appello del Pubblico ministero nei confronti di Carlo Lomonaco, Antonio Favrin e Attilio Rausse.

Confermata la sentenza di assoluzione impugnata e appellata anche dal Comune di Tortora, dai sindacati Filctem-Cgil, Cgil Calabria, Filctem-Cgil di Castrovillari, Camera del lavoro di Castrovillari, Confederazione generale italiana del Lavoro Cgil.

Al momento non c'è alcuna reazione da parte dei sindacati. Si è in attesa delle motivazioni per cercare di approfondire meglio la decisione della Corte d'Appello.

La vicenda della fabbrica tessile di Praia a Mare sembra avere un epilogo ben preciso. Difficile, almeno in questo caso, attribuire eventuali responsabilità su questioni legate

agli ambienti di lavoro. Ancor più complessa appare la dimostrazione del nesso di causalità fra le malattie tumorali e gli ambienti di lavoro. La fabbrica, ormai dismessa, è rimasta congelata così com'era sin dalla chiusura definitiva. Sin da quando i macchinari erano stati smontati ed era praticamente rimasto solo lo scheletro della struttura affidata ad un custode e aperta soltanto per i carotaggi effettuati dai Vigili del fuoco nei terreni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fabbrica ancora in funzione, nel 2002

vrin, Jean De Jaegher, Carlo Lomonaco, Attilio Rausse, Lorenzo Bosetti, Salvatore Cristallino, Ivo Comegna, Vincenzo Benincasa, Giuseppe Ferrari, Lamberto Priori e Pietro Marzotto. Inammissibile anche l'appello del Pm, in riferimento al capo H che riguarda l'accusa di omissione dolosa nella cautela sul lavoro. La Corte ha dichiarato l'inammissibilità dell'appello del Pubblico ministero anche in ordine al capo G dell'accusa che è quello relativo al presunto disa-

PRAIA A MARE



I carotaggi del 2013 nei terreni della fabbrica e i "fantasmi" davanti al tribunale di Paola

In tribunale il "Marlane bis"

Nel 2012 sfilavano gli attivisti travestiti da fantasmi

PRAIA A MARE - Lo scorso 16 gennaio sono stati disposti nuovi carotaggi nei terreni della Marlane. Nei primi giorni di settembre si è riaperto il "caso Marlane" con un nuovo processo. Il secondo filone è iniziato al tribunale di Paola, davanti al Gip, con un difetto di notifica che ha fatto già slittare l'udienza al prossimo 3 ottobre.

Un avvocato degli imputati ha anche sollevato l'incompetenza territoriale. Il processo, secondo l'ipotesi difensiva, dovrebbe essere celebrato a Napoli perché il primo decesso per tumore di un lavoratore della cosiddetta "fabbrica dei veleni" è avvenuto nella città campana. Si tornerà in aula il 9 ottobre per il conferimento dell'incarico al perito, il professor Alessandro Gargini.

La prima udienza del caso Marlane era iniziata il 31 marzo del 2012, dopo una serie di continui rinvii per questioni tecniche. Sei udienze rinviate in un anno sono

bastate per rallentare l'iter. A sottolineare quella lentezza davanti ai cancelli del tribunale avevano sostato i familiari delle vittime, gli operai, gli ambientalisti, le associazioni. Qualcuno si era travestito da fantasma proprio per evidenziare le difficoltà. "I fantasmi - si diceva - sono gli operai deceduti che ormai nessuno vede più e che i continui rinvii contribuiscono a far dimenticare".

La lunga storia giudiziaria della fabbrica tessile di Praia a Mare è costellata di tanti episodi. Fra questi, anche la decisione di alcune parti offese di accettare il risarcimento. Circa duecento parti civili, nel mese di novembre del 2013, hanno accettato dall'azienda di Valdagno in provincia di Vicenza una somma di denaro che oscillava fra i ventimila ed i trentamila euro. L'accordo era stato chiuso a Fuscaldo in un albergo.

m.c.